

Editoria
in subbuglio

Rinvii a martedì
la prima sentenza
sull'operato del
consiglio di Segrate

La Cir di De Benedetti
chiede il sequestro
di tutte le azioni
della famiglia Formenton

La Mondadori nelle mani dei giudici



I presidenti della Cir, Passera (a sinistra) e dell'Amef, Ripa di Meana

Mentre Gabriella Manfredi, giudice istruttore della ottava sezione civile del tribunale di Milano, decideva di rinviare a martedì la causa tra la Fininvest e il consiglio di amministrazione della Mondadori in merito alla convocazione dell'assemblea straordinaria della casa editrice, la Cir di Carlo De Benedetti è passata all'attacco, chiedendo al tribunale il sequestro dei titoli del Formenton

DARIO VENEZIANI

MILANO Sfilata di avvocati da grande occasione ieri mattina in tribunale a Milano per l'udienza presso l'ottava sezione civile che vedeva opposti il consiglio della Mondadori - difeso da Guido Rossi, Umberto Mignoli e Antonio Tesone - e la Fininvest, con gli avvocati Vittorio Dotti, Mario Casella, Cesare Grassetti, Vittorio D'Amico e Alberto Predieri.

Ma il primo confronto, come spesso accade in questi casi, si è chiuso senza vincitori. Il giudice ha infatti rinviato la questione a martedì prossimo concedendo la facoltà alle parti di produrre nuove tesi di parte. La Fininvest avrà tempo fino a sabato per proporre le proprie argomentazioni alle quali la Mondadori potrà replicare entro lunedì il giorno successivo infine nuova udienza e la sentenza il magistrato deciderà su entrambe le questioni pendenti il diritto del consiglio di amministrazione della casa editrice di deliberare altro oltre alla convocazione dell'assemblea ordinaria per il rinnovo del consiglio stesso e la ammissibilità della delibera assunta sabato scorso (convocazione dell'assemblea straordinaria e ordinaria e aumento del capitale da 80 a 400 miliardi).

Per giungere al rinvio ci sono volute oltre tre ore. Carlo Caracciolo, presidente della Mondadori, ha spiegato che la convocazione della assemblea straordinaria era per il consiglio «un atto dovuto» so-

stenuto dalle argomentazioni dei suoi legali. Argomentazioni che lo stesso Vittorio Dotti avvocato di Berlusconi ha definito in seguito «altissimo livello». Gli altri hanno avanzato le loro eccezioni.

La Fininvest ha segnato un piccolo punto a favore quando Franco Iorio, presidente del collegio sindacale della casa editrice ha confermato al giudice di aver fatto registrare a verbale di essere con l'anno alla convocazione dell'assemblea straordinaria. «Lei si occupi delle questioni di sua competenza», gli avrebbe replicato seccamente Umberto Mignoli avvocato noto per essere forse il primo consulente di Mediobanca e della Gemina. La decisione di convocare l'assemblea è stata assunta all'unanimità dal consiglio e tra i poteri dei sindaci a giudizio di Mignoli non rientra anche quello di commentare decisioni altrui.

Rinviata quindi la sentenza a martedì su questo complesso di questioni, rimane da annullare la nuova causa aperta dalla Cir di Carlo De Benedetti la quale ha chiesto al tribunale il sequestro giudiziario di tutte le azioni appartenenti a Cristina Luca, Pietro, Silvia e

Mattia Formenton. Si tratta di 11,5 milioni di azioni Amef ordinarie che - come ha rivelato nei giorni scorsi il presidente della Olivetti - erano oggetto di un contratto firmato anni fa tra i Formenton e la Cir. Con quel contratto i Formenton si impegnavano a cedere tutte le loro azioni a De Benedetti alla scadenza del patto di sindacato della Amef, nel gennaio 1991.

Si tratta di un pacchetto azionario decisivo per gli equilibri nella società. Chi lo possiede ha in pugno la maggioranza dell'Amef e quindi il controllo sul 50,3% dell'attuale capitale ordinario della Mondadori. La Cir chiede il riconoscimento della validità del contratto di vendita e quindi l'annullamento di qualsiasi atto contrario sottoscritto in seguito con Berlusconi.

Si tratta come si vede di una partita complessa che si gioca contemporaneamente su più fronti. In entrambi i contendenti hanno avuto la conferma della tenuta dei rispettivi legami di alleanza i Formenton (e quindi Berlusconi) con il petroliere Moratti e De Benedetti con l'editore scialiano Ciccio Sanfilippo. Ciò non significa che i gio-

chi sul terreno della controparte siano fatti. Anzi i prezzi fatti registrare anche nei titoli del gruppo in Borsa confermano semmai il contrario. Basti pensare che le Mondadori ordinarie hanno chiuso a 47.600 lire, ribadendo con uno 0,69% in più l'incredibile prezzo fatto segnare lunedì. E che le privilegiate - decise in un'assemblea straordinaria - hanno raggiunto le 42.200 lire ben il 9,61% oltre il prezzo di lunedì. Sono quotazioni di affezione, che non hanno alcun riscontro con i valori reali della società e che testimoniano solo dell'accanimento con il quale i due fronti vanno a questa battaglia.

Fonti finanziarie segnalano in proposito il lavoro dei due contendenti preoccupati di recuperare in tempo la liquidità necessaria a sostenere l'eventuale aumento di capitale. Si spiegherebbero così secondo alcuni, una parte dei molti ordini di vendita che hanno investito il listino. In previsione dello scontro ci si libera della zavorra e si accumulano munizioni. Chi ne avrà di più vincerà. Non prima di un paio d'anni dicono però concordemente gli osservatori delle cose di Borsa a Milano.

Votati due articoli (1 e 3) dell'antitrust In Senato la maggioranza impantanata sulla legge

La maggioranza riesce a far votare in Senato il primo e terzo articolo del disegno di legge Mammi sul sistema radiotelevisivo, ma si impantana sull'articolo 2. La Dc continua nel gioco delle carte, riproponendo alla Camera norme più permissive di quelle già brutte in discussione al Senato. Il Pci: «Noi a sanazione pro-Berlusconi». Vita, Pci: «Resta valida la nostra proposta per un tetto massimo sulla pubblicità».

ANTONIO ZOLLO

ROMA L'altra sera la maggioranza sembrava decisa. L'ottava commissione del Senato ha preso il confronto sul disegno di legge governativo per radio e tv, il gruppo Dc ha ritirato quasi tutti gli emendamenti, sono stati respinti quelli del Pci ed è passato l'articolo 1 della legge, parzialmente riscritto dal ministro Mammi. L'articolo 1 fissa i principi generali e prevede che l'impresa privata al momento di ricevere la concessione, assuma i caratteri di società di interesse nazionale, che il pluralismo costituisca il principio fondamentale del sistema misto che alla base dell'informazione, debbano esserci la completezza e l'imparzialità, ma questa norma, contrariamente a quanto proposto dal Pci, è limitata al servizio pubblico.

Ma nella maggioranza è emerso che non tutti per svantaggi motivi hanno davvero tanta fretta di licenziare la legge. Accantonato l'articolo 2 la maggioranza ha di nuovo accelerato sull'articolo 3, mettendo in difficoltà lo stesso ministro, che era disponibile a confrontarsi con l'opposizione. L'articolo 3 riguarda l'organo di garanzia del sistema. La maggioranza era per un garante unico. Il Pci proponeva un organo collegiale. L'uno e l'altro di nomina parlamentare. Mammi ha cercato una intesa con l'opposizione ma i suoi alleati lo hanno stoppato senza complimenti: è passata la proposta dell'organo monocratico.

Nel frattempo, il presidente dei deputati Dc Scotti insiste nel dire che le norme sulle concentrazioni editoriali vanno inserite nella legge generale sull'antitrust in discussione alla Camera, pur partendo dalla legge in discussione al Senato che va corretta e completata e dalle proposte di Mammi sugli sbarramenti antitrust che sono un punto di partenza su cui si può discutere. Scotti ha sponsorizzato la proposta di un tetto a maglie larghissime (25% dei ricavi complessivi del settore) mentre la proposta Mammi è più

chiusa (20% per la Voce repubblicana) e ha ribadito la validità. La proposta Scotti è contestata dalla sinistra Dc (che ieri si è riunita per decidere il da farsi) mentre mezzo scudocrociato non condivide l'idea di spostare dal Senato alla Camera i tre delle norme anti-trust. Il Dc Goffan, relatore del disegno di legge in discussione al Senato, difende il testo di Mammi il 25% può essere riconosciuto agli editori pur (non dice Goffan neanche Berlusconi lo è) mentre per gli altri deve valere il 20%. Debbono restare anche le norme sugli incrociamenti tv a chi controlla più del 16% della stampa quotidiana una rete a chi sta tra il 16 e il 18% due reti a chi sta tra il 18 e il 11%. Per Goffan è quanto basta per impedire l'operazione Fininvest Mondadori. Ma che fine farà questa proposta reggerà agli assalti che tanta parte della Dc sta conducendo per neutralizzarla e risolvere tutto con la soglia del 25%, che sempre più appare come un abito cucito su misura per Berlusconi e pensato apposta per aggirare la norma in discussione al Senato? Oggi la materia sarà discussa dal capigruppo della maggioranza, in vista del vertice dei segretari convocato da Andreotti.

«La proposta sponsorizzata da Scotti - osserva Vincenzo Vita responsabile Pci per l'informazione è chiaramente un diversivo. Si vada avanti con la legge in discussione al Senato. Noi della Sinistra indipendente per mettere tutti al riparo di nuovi ritardi, formalizzeremo la proposta di una legge ponte contro le concentrazioni». Tra tante contraddizioni una cosa si capisce la maggioranza teme la senten-



Carlo De Benedetti

«Rizzoli»: nei periodici giornata di lotta Spaccatura nella Fnsi Per ora non si sciopera

Sciopero subito? No grazie. Domani, forse il Consiglio nazionale della Fnsi si è diviso sulle modalità di proclamazione di una giornata di lotta dei giornalisti contro le concentrazioni. La mozione della maggioranza ha raccolto 40 voti a favore e 21 contro. Quella dell'opposizione (che chiedeva di fissare subito lo sciopero), ne ha avuti 21 favorevoli, 32 contrari e 8 astenuti.

RENATO PALLAVICINI

ROMA «Sono amareggiato, profondamente amareggiato per una grande occasione perduta». A parlare così è Giuseppe Guiletti, dell'esecutivo del sindacato dei giornalisti Rai e rappresentante della minoranza nel Consiglio della Fnsi. L'occasione perduta, con la rinuncia a fissare subito la data dello sciopero è quella di non aver compiuto uno «scatto d'orgoglio» di fronte all'emergenza editoriale che è sotto gli occhi di tutti. Una rinuncia che «schia di avere», aggiunge Guiletti - «perduta» - è di più una non decisione che non farà che accrescere il disagio manifestato in questi giorni dai redattori di tante testate, che rinchiancosi di sentirsi abbandonati.

Il voto sulle due mozioni contrapposte di maggioranza e minoranza è avvenuto alla fine di due giorni di teso dibattito e di tentativi di mediazione. Piena disponibilità era stata offerta dalla minoranza che aveva proposto di entrare nella giunta della Fnsi, superando le divisioni stonche della categoria purché fosse fissata subito la data di un'azione di lotta. Ed anche sulla data fissata inizialmente per il

20 dicembre, si era concesso molto. Ma alla fine nella mozione presentata dalla maggioranza (che pure ha raccolto molte delle proposte dell'opposizione, come per esempio la convocazione di una conferenza nazionale dei Cdr), il problema dello sciopero è stato aggirato. Vittorio Roidi, della minoranza subito dopo il voto ha commentato: «Ha pesato una diagnosi diversa della situazione». «La diagnosi è uguale - ha ribattuto Paolo Serventi Longhi, membro della giunta - diverse sono le modalità per trovare una via d'uscita». Ma per usare una metafora, se la casa brucia il problema è proprio trovare con decisione la via d'uscita. Forse, nel caso dell'editoria non siamo ancora al rogo totale ma i focolai di incendio sono troppi per non preoccupare la situazione.

Questi «focolai» del resto li aveva ricordati la stessa Giuliana Del Bufalo segretario della Fnsi nella sua relazione di ieri al Consiglio nazionale oltre al caso Mondadori e quello del gruppo Monti (è di ieri un comunicato resoconto del cavaliere Attilio Monti, proprio nei confronti della Fnsi per le critiche rivolte al gruppo),

quelli di Paese Sera (le cui vicende sempre ieri sono state illustrate dalla Fnsi al ministro del lavoro Donat Cattin) della Rai e della Rizzoli. Anzi, proprio quest'ultimo caso ha subito una brusca accelerazione. Di fronte alla proclamazione di quattro giorni di sciopero da parte dei redattori del settimanale Europeo l'editore ha risposto insediando d'autorità il candidato direttore Vittorio Feltri. A quel punto, giornalisti di tutte le testate del gruppo Rcs periodici hanno deciso di scioperare uniti oggi in un loro comunicato si legge: «L'assemblea del comitato di redazione della Rcs periodici, preso atto dell'avvenuta violazione delle norme e della prassi sindacale da parte dell'azienda e con l'insediamento unilaterale del direttore dell'«Europeo», proclama lo sciopero generale dei giornalisti di tutte le testate del gruppo per la giornata di domani, giovedì 14 dicembre».

Sempre sulla vicenda Rizzoli da registrare una dichiarazione del responsabile del Pci per l'editoria, Piero De Chiara: «Il comportamento della proposta Rizzoli-Feltri - afferma De Chiara - getta una luce ancora più inquietante sugli sviluppi della spartizione a due dell'editoria italiana. Dalla Mondadori al gruppo Monti, dall'Ansa al caso estremo dell'«Europeo» si delinea però un movimento sempre più largo che pone accanto all'esigenza della legge antitrust, il tema dello statuto dell'impresa giornalistica e rende inattuati le incertezze e le divisioni delle rappresentanze nazionali di categoria».

PER UN REDDITO MINIMO GARANTITO

La legge finanziaria in discussione in Parlamento non contiene alcun impegno concreto in favore dei giovani, del lavoro, del Mezzogiorno. Il governo risponde con indifferenza alla mobilitazione e alle lotte dei disoccupati (inoccupati e precari del Sud del paese). I giovani impegnati nei progetti dell'art. 23 della legge 67 giudicano parziale ed insufficiente l'esperienza di lavoro finora svolta, ritengono di non dover sottostare al ricatto di padroni e notabili politici che promettono improbabili proroghe e soluzioni clientelari. Si battono per l'apertura di una fase nuova di lotte per il lavoro ed impegno meridionalista. Una nuova esperienza che intrecci strettamente momenti formativi e lavorativi, che costituisca la premessa per la conquista di un diritto universale al lavoro, al sapere e al reddito. Un Reddito Minimo Garantito per tutti i giovani disoccupati è oggi l'unica misura in grado di chiudere una fase segnata da interventi di politica attiva per il lavoro complessivamente inadeguati e incapaci di produrre risposte concrete alla qualità e quantità della disoccupazione meridionale.

**GIOVEDÌ 14 DICEMBRE - ORE 15
ROMA - PIAZZA MONTECITORIO**

SIT-IN

Per sensibilizzare le forze politiche e i gruppi parlamentari chiediamo che la legge finanziaria per il 1990 contenga impegni finanziari congrui e credibili che consentano il conseguimento di questi obiettivi e il varo immediato di misure di Reddito Minimo Garantito.

**COORDINAMENTI MERIDIONALI
GIOVANI ARTICOLO 23**

COMUNE DI LAINATE
PROVINCIA DI MILANO

Avviso di licitazione privata

Il Comune di Lainate ai sensi dell'articolo 7 della legge 2 febbraio 1973 n. 14 e successive modifiche e integrazioni comunica che è indetta una licitazione privata per l'appalto dei lavori di realizzazione edificio per uffici comunali in Largo Vittorio Veneto a Lainate isolato di Villa Litta. L'importo dei lavori a base d'asta è di L. 793.612.436.

Le opere sono interamente finanziate con mutuo della Cassa Depositi e Prestiti.

Alla gara potranno partecipare esclusivamente imprese iscritte alla categoria 2 della tabella di classificazione prevista dal DM 25 febbraio 1982 n. 770.

La licitazione privata verrà esposta con il sistema di cui all'articolo 1 lettera a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14 (criterio del massimo ribasso) alla quale procedura verrà applicato ai sensi dell'articolo 17 2° comma della legge 11 marzo 1988 n. 67 quanto previsto dall'articolo 24 3° comma della legge 8 agosto 1977, n. 564, per l'esclusione della gara d'appalto delle offerte anormalmente basse fatta salva l'applicazione di quanto previsto dall'articolo 2 bis, comma 3 della legge n. 155 del 26 aprile 1969.

A tal fine si comunica che il valore percentuale di cui sarà incrementata la media delle percentuali di offerta ammesse alla gara per la determinazione del valore limite di offerta da superare il valore limite di offerta calcolato come sopra verranno automaticamente escluse dalla gara stessa.

Le imprese interessate dovranno presentare domanda di invito alla gara in competente bollo inviandola a Comune di Lainate, Viale Rimebranza 13, 20020 Lainate. La domanda dovrà pervenire all'Ufficio protocollo comunale entro le ore 12 del giorno 21 dicembre 1989. Esse dovranno essere corredate, pena l'esclusione del certificato di iscrizione all'Albo nazionale costruttori, per la categoria di lavori e l'importo richiesti.

La richiesta di invito non è vincolante per l'Amministrazione comunale appaltante.

Lainate 6 dicembre 1989

L'ASSESSORE AI LL.PP. Francesco Garofini

UN NUOVO PRINCIPIO EDUCATIVO PER UNA SOCIETÀ MULTICULTURALE

Convegno nazionale del Pci

**LUNEDÌ 18 DICEMBRE 1989
ORE 9.30**

**VERONA - PALAZZO DEI CONGRESSI
AGRICENTER-FIERA
Viale del Lavoro**

Introduzioni

Matilde Callari Galli:
«Per un'educazione all'alternativa»

Umberto Cerroni:
«Scuola e cultura nella società evolutiva»

Paolo Serreri:
«Proposte per un'iniziativa sindacale»

Francesco Susi:
«Bisogni educativi e formativi degli immigrati in Italia»

Conclusioni

Umberto Ranieri:
Responsabile nazionale Scuola della Direzione del Pci

LA VOCE DELL'INNOCENZA

TRISCIÀ la notizia

UN PROGRAMMA DI ANTONIO RICCI
CON EZIO GREGGIO
E RAFFAELE PISU

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ALLE 20.25

5